

SPETTACOLI

L'EVENTO Il 13 aprile esce il primo album di canzoni inedite dopo 20 anni: una riflessione esistenziale e un'ammissione di sconfitta

Gaber, ritorno con amarezza

«La mia generazione ha perso»

La mia generazione ha perso. Manifesto esistenziale e titolo ad effetto per il nuovo album di **Giorgio Gaber**, il primo di canzoni inedite in vent'anni, che uscirà il **13 aprile**. Una frase fortemente evocativa e provocatoria che Gaber, 62 anni, spiega così: «A questo punto, forse anche per un fatto di età, credo che sia arrivato il momento per un bilancio generazionale. Noi, con i nostri slanci, i nostri ideali, le nostre passioni e le nostre utopie siamo riusciti davvero a migliorare il mondo? Credo proprio di no».

Lontano dal mondo discografico, negli ultimi trent'anni Gaber si è dedicato esclusivamente all'attività teatrale. Con l'amico e autore **Sandro Luporini** ha messo in scena spettacoli in forma di "teatro-canzone" che ruotavano intorno al **signor G**: un italiano travolto dall'ipocrisia e dalle cattive mode, che cerca di riaffermare una sua dignità. Un personaggio scomodo, fuori dal coro, accusato spesso di qualunquismo, e antipatico alle diverse centrali del potere politico e intellettuale.

Libertario, autocritico, controcorrente, Gaber ha tenuto duro per tutto

I temi sono quelli tipici dei testi teatrali, dalla politica, al costume, al sociale. Ma qui la vena diventa più autoironica, pungente e, alla fine, più dolorosa

questo tempo, ma oggi si arrende. O comunque avverte che certe illusioni si sono spente, divorate dall'indifferenza generale, da altre mode peggiori delle precedenti: «Tutto quello in cui noi abbiamo creduto non ha più riscontro, non esiste più. Ma forse non è una catastrofe, forse il riconoscere i nostri fallimenti, magari con fatica e con dolore, è l'unica soluzione per ritrovare energia, entusiasmo e soprattutto voglia di vivere».

Il ritorno discografico ha impegnato Gaber per oltre tre mesi. In sala d'incisione ha trovato il produttore **Beppe Quirici**, genovese, partner di Ivano Fossati. I temi dell'album vanno dalla politica al costume, dal sociale al privato. E in questo non ci sarebbe molta differenza con i testi te-

atrali, se non fosse che Gaber si mostra più autoironico e pungente che in passato.

Non manca una vena polemica, molto accentuata nelle canzoni che trattano dell'Italia d'oggi e della contaminazione con la vita politica. Anzi, il ritorno alla canzone pura, a quella forma cantautorale inaugurata nel marzo del '59 con "Ciao ti dirò", firmata assieme a Luigi Tenco, permette a Gaber un'invettiva più cruda, che rimane impressa all'ascoltatore come non accadeva dall'epoca dei migliori Celentano, Jannacci e ovviamente Gaber.

Curiosa la coincidenza fra l'uscita di "La mia generazione ha perso" e l'apparizione di Gaber nella prima puntata il 26 aprile di **Francamente me ne infischio 2**, ospite di **Adriano Celentano**. Ancora due anni fa, per il suo 60° compleanno, Gaber ammoniva: «Lotto contro la stupidità. E, purtroppo, i giovani sono messi male per colpa nostra. La mia generazione è stata troppo incerta e dubbiosa. Credo che questa società ormai sia allo sbando: i cretini vanno stanati con ferocia».

Renato Tortarolo



Giorgio Gaber, 62 anni è stato impegnato per oltre tre mesi per il suo attesissimo ritorno discografico

SPETTACOLI

L'EVENTO Il 13 aprile esce il primo album di canzoni inedite dopo 20 anni: una riflessione esistenziale e un'ammissione di sconfitta

Gaber, ritorno con amarezza

«La mia generazione ha perso»

La mia generazione ha perso. Manifesto esistenziale e titolo ad effetto per il nuovo album di **Giorgio Gaber**, il primo di canzoni inedite in vent'anni, che uscirà il **13 aprile**. Una frase fortemente evocativa e provocatoria che Gaber, 62 anni, spiega così: «A questo punto, forse anche per un fatto di età, credo che sia arrivato il momento per un bilancio generazionale. Noi, con i nostri slanci, i nostri ideali, le nostre passioni e le nostre utopie siamo riusciti davvero a migliorare il mondo? Credo proprio di no».

Lontano dal mondo discografico, negli ultimi trent'anni Gaber si è dedicato esclusivamente all'attività teatrale. Con l'amico e autore **Sandro Luporini** ha messo in scena spettacoli in forma di "teatro-canzone" che ruotavano intorno al **signor G**: un italiano travolto dall'ipocrisia e dalle cattive mode, che cerca di riaffermare una sua dignità. Un personaggio scomodo, fuori dal coro, accusato spesso di qualunquismo, e antipatico alle diverse centrali del potere politico e intellettuale.

Libertario, autocritico, controcorrente, Gaber ha tenuto duro per tutto

I temi sono quelli tipici dei testi teatrali, dalla politica, al costume, al sociale. Ma qui la vena diventa più autoironica, pungente e, alla fine, più dolorosa

questo tempo, ma oggi si arrende. O comunque avverte che certe illusioni si sono spente, divorate dall'indifferenza generale, da altre mode peggiori delle precedenti: «Tutto quello in cui noi abbiamo creduto non ha più riscontro, non esiste più. Ma forse non è una catastrofe, forse il riconoscere i nostri fallimenti, magari con fatica e con dolore, è l'unica soluzione per ritrovare energia, entusiasmo e soprattutto voglia di vivere».

Il ritorno discografico ha impegnato Gaber per oltre tre mesi. In sala d'incisione ha trovato il produttore **Beppe Quirici**, genovese, partner di Ivano Fossati. I temi dell'album vanno dalla politica al costume, dal sociale al privato. E in questo non ci sarebbe molta differenza con i testi te-

atrali, se non fosse che Gaber si mostra più autoironico e pungente che in passato.

Non manca una vena polemica, molto accentuata nelle canzoni che trattano dell'Italia d'oggi e della contaminazione con la vita politica. Anzi, il ritorno alla canzone pura, a quella forma cantautorale inaugurata nel marzo del '59 con "Ciao ti dirò", firmata assieme a Luigi Tenco, permette a Gaber un'invettiva più cruda, che rimane impressa all'ascoltatore come non accadeva dall'epoca dei migliori Celentano, Jannacci e ovviamente Gaber.

Curiosa la coincidenza fra l'uscita di "La mia generazione ha perso" e l'apparizione di Gaber nella prima puntata il 26 aprile di **Francamente me ne infischio** 2, ospite di **Adriano Celentano**. Ancora due anni fa, per il suo 60° compleanno, Gaber ammoniva: «Lotto contro la stupidità. E, purtroppo, i giovani sono messi male per colpa nostra. La mia generazione è stata troppo incerta e dubbiosa. Credo che questa società ormai sia allo sbando: i cretini vanno stanati con ferocia».

Renato Tortarolo



Giorgio Gaber, 62 anni è stato impegnato per oltre tre mesi per il suo attesissimo ritorno discografico